



Francesco e Chiara

LUIGI MARIA EPICOCO

# Francesco e Chiara

La gratitudine di un uomo  
e la rivoluzione di una donna

 EDIZIONI  
MESSAGGERO  
PADOVA

ISBN 978-88-250-6094-2

ISBN 978-88-250-6095-9 (PDF)

ISBN 978-88-250-6096-6 (EPUB)

Copyright © 2025 by P.I.S.A.P. F.M.C.

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE

Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

*[www.edizionimessaggero.it](http://www.edizionimessaggero.it)*

## Premessa

Le parole raccolte in questo testo sono la traccia di due incontri a cui ho avuto il privilegio di partecipare nella Basilica del Santo a Padova. Sant'Antonio, e la festa a lui dedicata, sono stati il pretesto di questi incontri in cui abbiamo potuto riflettere e approfondire due figure straordinarie che non solo sono vicine alla vita di Antonio, ma che rappresentano la trama della famiglia ecclesiale di cui egli ha fatto parte.

Ringrazio di cuore i frati e le Edizioni Messaggero che hanno fortemente voluto la pubblicazione di questi due incontri.

Abbiamo deciso di lasciare che il testo rimanesse essenzialmente parola viva, pronunciata avendo

davanti agli occhi tantissimi pellegrini accorsi per festeggiare e onorare sant'Antonio. Spero che queste mie semplici considerazioni possano essere di consolazione ed incoraggiamento nel cammino di santità che tutti noi tentiamo di compiere ogni giorno.

Dedico questo lavoro ai frati e alle suore che nei secoli hanno voluto seguire Francesco e Chiara nell'avventura del Vangelo *sine glossa*.

**FRANCESCO**

## L'UOMO DIVENUTO GRATITUDINE\*



Parlerò in punta di piedi e cercherò di dire delle cose che sono semplicemente la condivisione, il tentativo di raccontare un'altra figura accanto a quella di Antonio di Padova: la figura di Francesco d'Assisi.

Il rischio della santità è quello di idealizzare. Abbiamo bisogno a volte di nascondere i difetti, di “ripulire”, per così dire, le figure a cui guardiamo. Così possiamo forse ammirarle di più, e possono risplendere di più ai nostri occhi.

\* Conferenza tenuta nel giugno 2023.

Tuttavia quando i santi sono idealizzati sono inutili. Sono buoni magari per ottenere qualche grazia, qualche miracolo, ma essi perdono il loro vero ruolo che è quello di ispirare la vita, di suscitare la voglia di vivere diversamente la nostra esistenza. Il loro compito non è quello di creare distanze, ma di creare vicinanza.

Quando i santi hanno i piedi per terra ci accorgiamo che le loro domande sono le nostre domande, le loro crisi sono state le nostre crisi, il loro buio assomiglia al nostro buio e, persino, i loro peccati assomigliano ai nostri peccati perché anche i santi hanno peccato e questo non deve scandalizzarci ma semmai consolarci.

Essi hanno fatto l'esperienza di toccare con mano la loro fragilità, la loro debolezza, e si sono fatti raggiungere dalla misericordia del Signore. Quasi mai noi raccontiamo il lato nascosto della "medaglia", quello dei loro peccati. Raccontiamo la

luce ma ci dimentichiamo del buio. Eppure, il buio ha un grande ruolo. Il buio ci racconta la profondità e il mistero delle cose.

Permettetemi, quindi, nel raccontare la figura di Francesco d'Assisi, di soffermarmi sì sulla sua luce, ma a partire da una sorta di buio che attraversa un po' tutta la sua vita. Come vedremo, è un buio abitato da una presenza straordinaria: la presenza di Cristo. Ed è una presenza così evidente dentro la sua vita che il più bel complimento che Francesco si porta addosso è proprio quello di essere considerato un *alter Christus*. Noi ci riferiamo a lui quando usiamo questa espressione, ma in realtà dovrebbe essere la vocazione di ogni battezzato. Ogni battezzato dovrebbe essere un *alter Christus*. Ma in Francesco noi vediamo che tutto questo si è pienamente realizzato.

Il punto di partenza della nostra riflessione è una frase famosa dei suoi biografi i quali sottolineano una caratteristica che ci rivela la capacità di essere

un uomo tutto d'un pezzo, non un uomo diviso, separato, conflittuale, ma un uomo che nella santità ha trovato una unificazione della propria vita, di se stesso, del proprio io; una persona divenuta pienamente "una".

Vi cito questa frase dei suoi biografi e partiremo da questa per ripercorrere la vicenda di Francesco d'Assisi: «Non era tanto un uomo che pregava quanto un uomo diventato preghiera».

Che cosa significa questo? Noi siamo abituati a pensare, riguardo alla preghiera, che essa consista essenzialmente nel dire delle preghiere, o nel rivolgerci a qualcuno.

Di Francesco non si dice che pregava; sembrava forse inadeguato dirlo a proposito di un santo. Viene detto invece che lui stesso era diventato preghiera. Tutta la sua vita, il suo corpo, il suo respiro, le sue parole, i suoi sorrisi, i suoi pianti... non c'era più nulla di lui che non fosse preghiera perché Francesco, a un certo punto, diventa una cosa sola con Cri-

sto e questo lo rende pienamente unico, irripetibile, cioè se stesso. La santità infatti non è assomigliare a qualcuno diverso da noi, ma è diventare pienamente noi, pienamente noi stessi, e questo è un lavoro che impegna tutta la nostra vita, un lavoro che a volte è attraversato da stagioni che ci scoraggiano, che non ci spingono a prendere sul serio la nostra unicità.

Eppure, se Francesco è utile a tutta la Chiesa non è soltanto per alcuni ideali che continuano ad affascinare generazioni, come ad esempio l'ideale della povertà, della fraternità, della pace, dell'umiltà; queste sono tutte declinazioni della sua santità. Francesco è significativo per noi e per la Chiesa grazie alla sua personale unicità, il suo essere diventato pienamente se stesso.

Ma c'è speranza per noi? Cioè, possiamo anche noi aspirare a fare questa esperienza, questo percorso di riconciliazione, di unificazione, di santificazione? Ognuno di noi con la propria vita può

**CHIARA**

## LA RIVOLUZIONE DI UNA DONNA\*



Meditando attorno alla figura di una donna straordinaria come Chiara d'Assisi, ci accorgiamo che c'è una sorta di intelaiatura, di tessitura nella vita di alcune persone, nelle vite dei santi soprattutto, quasi un ripetersi – seppure in mille modi diversi – di alcuni passaggi fondamentali.

La nostra storia personale, la nostra vita è contrassegnata da quelle che noi chiamiamo coincidenze: nascere in un posto, conoscere delle persone, trovarsi in quella situazione specifica.

\* Conferenza tenuta nel giugno 2024.

In qualche maniera le cose che viviamo sono la trama della nostra esistenza.

Se non fossero accadute alcune cose, la nostra vita forse sarebbe stata completamente diversa. Se io non fossi nato dove sono nato, forse la mia vita sarebbe stata completamente diversa. Se non avessi incontrato le persone che ho incontrato dentro la mia vita, la mia vita sarebbe stata completamente diversa.

Insomma, ciascuno di noi può raccontare la propria storia raccontando anche la storia dei propri incontri, di quelle che apparentemente sembrano essere state delle coincidenze, che sembrano frutto del caso ma, come diceva qualcuno, il caso è semplicemente il modo delicato e discreto di Dio di agire dentro la storia.

Dio ci avrebbe abbagliato attraverso la sua gloria, allora si “traveste” da caso per poter entrare dentro la nostra vita e condurci, pur lasciandoci completamente liberi.

Con le storie che noi raccontiamo, e molto spesso purtroppo che noi idealizziamo, tentiamo di ricollocare figure come Chiara con i piedi per terra, per mostrare la loro umanità come qualcosa di molto vicino a noi, non di molto alto ma di molto accessibile. In fondo la loro storia, le loro contraddizioni, il loro mistero, si rapportano alla nostra vita illuminandola, facendoci sentire meno soli.

Quando ci accorgiamo dell'umanità dei santi, allora i santi sono davvero utili per ciascuno di noi. Quando invece questi santi li angelichiamo eccessivamente annullando la loro umanità per lasciare soltanto l'immagine idealistica della loro santità, forse facciamo un favore a loro ma non facciamo un favore a noi stessi. In tal modo possiamo solo ammirarli, ma non possiamo imitarli.

Invece la cosa che a noi interessa è che le vite di queste persone possano parlare alla nostra vita, provocare la nostra vita, fare qualcosa, agire dentro la nostra esistenza.

Quando noi parliamo di Chiara incontriamo una difficoltà: come si può parlare limpidamente della limpidezza? Perché questo in fondo è Chiara. Mi vorrei avvicinare in punta di piedi al mistero di questa donna e alla fine dovremo accettare d'aver detto solo qualcosa, d'aver abbozzato dei contorni per vedere il volto di questa donna. E dovremo anche accettare che questa donna è molto di più, come ognuno di noi.

Ognuno di noi è un mistero sempre più grande. Quando qualcuno dice «ti voglio raccontare la vita di mio figlio, di mia madre, di mio padre», noi possiamo raccontare l'esperienza che abbiamo avuto di queste persone, ma queste persone sono molto di più.

Vorrei fare un esempio molto concreto, prendendo in considerazione i Vangeli. Se ci fossimo fidati semplicemente della versione di una persona, di uno dei quattro evangelisti, avremmo scelto ad esempio san Giovanni, perché magari è quello più

intenso, quello più appassionato, quello più teologico. Oppure avremmo scelto san Marco che è quello più succinto, quello che ci restituisce la persona di Cristo in maniera forse più viva, più vivida. Oppure avremmo scelto san Matteo, se di Gesù desideriamo accogliere soprattutto il suo insegnamento come Maestro. Oppure ancora, se vogliamo fare nostro in maniera principale il suo modo di pregare, il suo stile di misericordia, ci saremmo focalizzati su san Luca. In realtà noi abbiamo quattro Vangeli che sono quattro modi diversi di raccontare la stessa persona. Tutti raccontano lo stesso uomo, lo stesso Figlio di Dio, la stessa storia, ma ciascuno in qualche maniera la racconta a partire dal proprio punto di vista.

È inevitabile quindi che quando noi raccontiamo la storia di qualcuno ci sia qualcosa di noi che rimane “appiccicata” a quella storia.

Ci sarà qualcosa di me che molto probabilmente rimarrà attaccato alla figura di Chiara. Ma Chiara

## Indice

<i>Premessa</i> . . . . .	5
FRANCESCO	
L'uomo divenuto gratitudine . . . . .	7
CHIARA	
La rivoluzione di una donna . . . . .	51



**Luigi Maria Epicoco**

La libertà di Antonio

**A** EDIZIONI  
MESSAGGERO  
PADOVA

Pagine 96, euro 11,00

---

Finito di stampare nel mese di giugno 2025  
Mediagraf S.p.A. – Noventa Padovana, Padova

